preparata in precedenza. Prendendo atto della grave situazione determinata dalla lunga serie di votazioni sterili, Martinez ha accennato alle minacce di scioglimento dell'Assemblea. Se è questo che la DC vuole — egli ha detto — essa deve assumersene interamente la responsabilità senza cercare di scaricare sugli altri le conseguenze di un proprio atteggiamento che nulla ha a che vedere con i problemi dell'isola e dell'autonomia.

Se si tratta di una minaccia, essa va respinta. Il deputato socialista ha quindi recriminato sui rimproveri mossi dalla DC circa la convergenza di voti negativi realizzatisi sul suo nome. «Dovremmo forse permettere — ha detto Martinez — che passi il governo di chi costantemente ci ignora, di chi rifiuta ogni dialogo?». Infine egli ha affermato che le cause della mancata soluzione democratica della crisi risiedono nelle indecisioni e nella mancata scelta a sinistra della DC, nei tentennamenti verso il centrismo dell'USCS e nell'acquiescenza del PSDI.

Poi ha parlato il Presidente del gruppo socialista, compagno Corallo, per sollecitare l'apertura di un dibattito politico e la convocazione di una riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari al fine di stabilire i termini del rinvio per l'inizio del nuovo ciclo di votazioni. Questa riunione c'è stata e, nel corso di essa, la DC non ha esitato a chiedere ancora tempo, molto tempo, addirittura quindici giorni. Dello stesso avviso si sono dichiarati i fascisti, mentre i rappresentanti del partito comunista e del partito socialista hanno chiesto rispettivamente un rinvio a martedì e a mercoledì prossimi. Il Presidente dell'Assemblea ha scelto una via mediana convocando i deputati per le ore 10.30 di sabato 13.

Tutto il fronte politico si è subito rimesso in movimento: il gruppo cristiano sociale, che già nella mattinata era stato impegnato in un lungo dibattito, è tornato a riunirsi per decidere, dinanzi all'irrevocabile naufragio di tutte le manovre centriste, di denunciare gli accordi con i «convergenti» e per riconoscere quindi la necessità di incanalare la crisi verso soluzioni nuove.

Come si orienterà la DC? Si accenna alla possibilità che, di fronte al tracollo della formula centrista, la direzione d.c. decida di demandare al Comitato regionale il compito di risolvere la crisi. Ciò ci si trova di fronte ad una non trascurabile spinta perché il gioco ritorno direttamente nelle mani di D'Angelo e del direttivo «doroteo» del gruppo parlamentare il quale non avrebbe esitazione nel tentare la formazione di una giunta monocolore con l'appoggio della concentrazione di destra.

Moro e la segreteria d.c. appoggiati a Palermo da una dozzina o poco più di deputati regionali, guarderebbero invece con maggiore favore ad un tentativo per la formazione di un monocolore cosidetto «programmatico», sul quale dovrebbero cristallizzarsi le aspettative, tradotte in appoggio e in astensione, rispettivamente dei cristiano-sociali e dei socialisti. Attraverso questa formula, che non farebbe registrare il minimo passo in avanti alla situazione e eluderebbe pari pari tutti i problemi dello sviluppo economico e del rilancio autonomistico, che oggi costituiscono il nocciolo della drammatica crisi siciliana, la D.C. tenterebbe una grossa carta: riacciuffare il monopolio del potere in Sicilia addirittura con l'avallo di una parte delle forze autonomiste e di sinistra. Infine non viene trascurata una terza strada: quella autoritaria dello scioglimento dell'Assemblea Regionale, colpevole di non avallare le formule imposte dal centralismo d.c. Sembra che in questi giorni Moro abbia fatto delle avances per conoscere il punto di vista di diverse forze politiche in merito ad una eventuale richiesta formale di scioglimento dell'Assemblea. Ciò dimostra che la direzione d.c. considera concretamente la possibilità di imboccare questa via, una volta precluse quelle di destra e di centro. Certo, c'è il fatto che lo Statuto regionale prevede che si possa giungere allo scioglimento soltanto dopo ripetute violazioni statutarie da parte dell'Assemblea e non per il ripetuto fallimento dei tentativi d.c. di imporre le soluzioni politiche che più le fanno comodo.

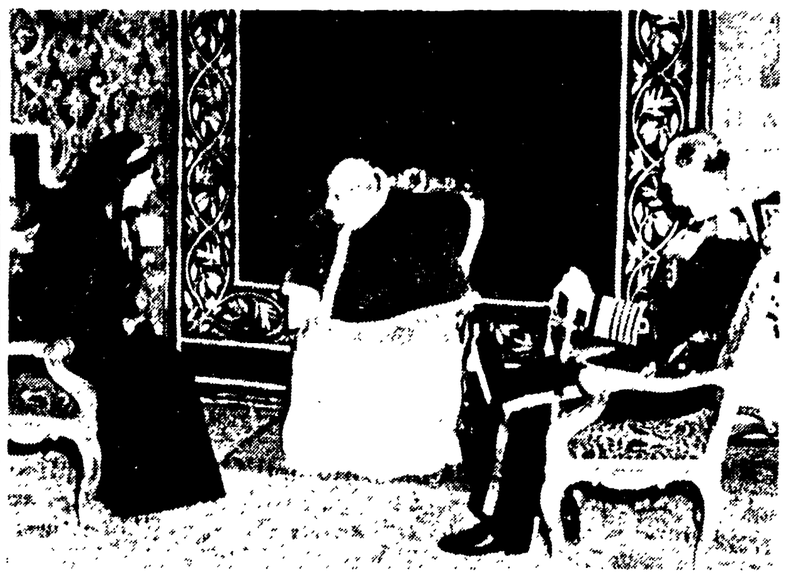
La DC, in questo caso, verrebbe quindi ad assumersi la responsabilità gravissima di un attacco senza precedenti contro le radici stesse dell'autonomia esponendosi al severo verdetto dello elettorato chiamato a giudicare contemporaneamente la sua incapacità e la sua volontà di sopraffazione antidemocratica.

FEDERICO FARRAS

Aperta la mostra «Italia e Polonia nel Risorgimento»

Ieri, alla presenza dell'ambasciatore della Repubblica popolare di Polonia a Roma, delle autorità cittadine e di numerosi esponenti del mondo culturale e politico si è inaugurata a Bergamo, nel palazzo della Ragione, la mostra «Italia e Polonia nel Risorgimento» allestita nel quadro delle celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia.

Giro turistico di Elisabetta



Nella mattinata di ieri Elisabetta d'Inghilterra e Filippo di Edimburgo hanno preso congedo dal presidente Gronchi. La visita di stato in Italia è così terminata. Successivamente i reali inglesi si sono recati in Vaticano per la prevista visita al pontefice. Nel pomeriggio, da Fiumicino, sono partiti in aereo alla volta di Ancona ove è già all'ancora lo yacht «Britannia». Nel frattempo, sempre in aereo, erano giunti ad Ancona i duchi di Gloucester, zii della regina. Tutti proseguiranno per Venezia. Nella foto: i reali inglesi durante il colloquio con Giovanni XXIII

La relazione di minoranza presentata al Senato da Pesenti e Bertoli

Il PCI per una politica di bilancio democratica e antimonopolistica

Aumentare il livello dei salari onde favorire lo sviluppo del mercato - Come realizzare la piena occupazione - No al piano verde e riforma agraria generale - Nazionalizzazione delle fonti di energia e sviluppo delle aziende di Stato

I compagni Pesenti e Bertoli hanno scritto una ampia relazione di minoranza, che accompagna la discussione dei bilanci finanziari in corso al Senato. Nelle loro conclusioni, i due senatori comunisti indicano i punti essenziali di una «nuova e democratica politica di bilancio», che «incida radicalmente in senso democratico sul processo di produzione e distribuzione del reddito nazionale, riduca i costi sociali della produzione».

«Tale politica — dice la relazione di minoranza — si compendia essenzialmente:

«A) In una diversa politica dei salari e delle retribuzioni, che ne aumenti il livello e sviluppi così il mercato interno. Ciò sarà di grande aiuto specie per la produzione artigiana e contadina, ed estendendo i consumi di massa, ridurrà i costi di produzione. A questa è collegata la politica di piena occupazione delle forze di lavoro, resa possibile con lo sviluppo produttivo e con investimenti statali, e l'istituzione di un sistema di sicurezza sociale che garantisca una stabilità del processo di consumo.

«B) Il rigetto del Piano Verde, così come è stato presentato, e una politica economica nell'agricoltura basata sulla riforma agraria generale, che condizioni quindi gli investimenti produttivi e i concorsi dello Stato all'attuazione di tale riforma. Essa deve dare alla proprietà contadina i mezzi tecnici ed economici per svilupparsi ed adeguarsi alle esigenze della tecnica moderna.

«C) Su una politica dichiaratamente antimonopolistica basata:

«1) Sulla estensione della nazionalizzazione alle fonti di energia e ai complessi monopolistici la cui attività pregiudichi lo sviluppo economico del paese, attuando i principi costituzionali;

«2) sul controllo nelle grandi imprese dei prezzi, dei costi, dei profitti, secondo le proposte contenute in disegni di legge già presentati al Parlamento dalla nostra parte;

«3) sulla azione coordinata delle aziende a partecipazione statale;

«4) sul controllo e sulla direzione del mercato dei capitali e del credito.

«D) Una politica che favorisca l'impostazione e la attuazione dei piani regionali.

«E' evidente che una siffatta politica permette di determinare un nuovo, più ampio e meglio equilibrato sviluppo economico. Togliendo il peso delle rendite parassitarie, riducendo i profitti di monopolio, distribuisce meglio e stimola il processo di formazione del risparmio e nello stesso tempo riduce i costi sociali di produzione. Non è nuovo infatti l'assioma che ciò che è guadagno per gli uni è costo per gli altri. La riduzione dei prezzi di monopolio che sono profitto per i grandi gruppi, rappresenta riduzione di costi per gli altri operatori.

«Regolando l'investimento secondo criteri di solidarietà nazionale e con diretto intervento dello Stato e possibile intensificare lo sviluppo economico e ridurne la disparità».

«Ciò che deve cambiare — aggiunge la relazione — è la sostanza della politica economica governativa. Oggettivamente il problema economico del nostro paese consiste nel raggiungimento di due obiettivi: il primo, conseguire la massima utilizzazione di tutte le forze e le risorse produttive esistenti per assicurare un ritmo di sviluppo il più ampio ed elevato possibile, e nello stesso tempo far sì che tale sviluppo sia armonico, meglio distribuito territorialmente e socialmente e vada a beneficio delle masse più numerose della popolazione; il secondo, ridurre i costi unitari di produzione, perché la nostra attività produttiva possa divenire sempre meno penosa e affrontare e superare vittoriosamente la competizione degli altri paesi».

La relazione aggiunge: «I due problemi sono fra di loro dialetticamente collegati e possono essere risolti solo con una politica economica sostanzialmente antimonopolistica, e quindi democratica, che incida sugli elementi fondamentali dello sviluppo economico: sulla distribuzione del reddito nazionale, sulla formazione del risparmio e sul processo di investimento, e quindi sui prezzi e sui prodotti, usando in modo coordinato gli strumenti che il nostro Stato repubblicano ha a sua disposizione».

Sul piano dei provvedimenti più particolari, ma assai importanti, la relazione di minoranza indica quindi:

«La programmazione di una spesa adeguata per realizzare un piano che entro un periodo di tempo non superiore ai 10-15 anni porti alla regolamentazione dei bacini montani e dei bacini imbriferi e fluviali, allo scopo di evitare la degradazione di vaste zone del paese;

«una spesa adeguata per una riforma della scuola italiana, che la ponga alla altezza del sentimento democratico dei cittadini e delle esigenze imposte dall'impetuoso sviluppo della scienza, della tecnica e della vita sociale;

«lo stanziamento di una somma adeguata per realizzare un servizio di sicurezza sociale per tutti, che sostituisca il limitato, antieconomico sistema previdenziale oggi esistente;

«una radicale riforma tributaria. La sostanza di questa riforma dovrebbe essere costituita da una basilare imposta progressiva sul reddito; da una imposta sulle società essa pure progressiva ed antimonopolistica, con aliquote discriminate per i profitti non distribuiti; da una imposta sul patrimonio; dalla creazione di nuovi monopoli fiscali dello Stato; dalla trasformazione dell'imposta generale sulla entrata, dall'abolizione di numerose piccole imposte e tasse vessatorie.

«Se si tiene conto del modo con cui è distribuito il reddito nel nostro paese — dice la relazione — si vede che una imposta personale progressiva sul reddito (che elevasse la quota detraibile a 360 mila lire e avesse aliquote medie anche non elevate) potrebbe dare allo Stato 1.500 miliardi; altri 600-700 miliardi darebbe l'imposta sulle società; 300-400 miliardi le altre imposte dirette e quindi, già in tal modo, l'imposizione diretta progressiva potrebbe offrire più del 50 per cento delle entrate fiscali».

La seduta di ieri a Palazzo Madama

Al Senato il presidente MERZAGORA ha ieri celebrato il centenario della costituzione dell'Esercito italiano. Il ministro della Difesa, on ANDREOTTI, ha fra l'altro affermato che uno dei motivi del prestigio di cui, presso il popolo italiano, godono le nostre Forze armate è nel rispetto da queste sempre mantenuto — a differenza di quanto avviene in altri paesi — nei confronti del suffragio universale, cioè della legalità costituzionale e democratica.

L'assemblea ha poi proseguito la discussione dei bilanci finanziari. Hanno parlato i dc De Unterrichter, che ha difeso punto per punto ogni aspetto dell'attività dell'ENI e Tupini, il quale ha tracciato un quadro molto ottimistico della situazione economica italiana e Amigoni; i missini Ferretti, Barbaro e Nencioni, il monarchico Lancellotti.

Nuovo ambasciatore del Giappone

E' stato concesso il gradimento alla nomina del dottor Suemitsu Kodowaki a nuovo ambasciatore del Giappone.

Dopo i lavori dell'Assemblea dei comunisti delle fabbriche

Togliatti e i delegati operai nella nuova sede dell'Unità

Il segretario del PCI annuncia che anche quest'anno sarà lanciata la sottoscrizione di un miliardo per la stampa comunista e indica i compiti e la funzione del nostro giornale

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 5. — Il Partito comunista chiederà anche quest'anno ai suoi iscritti e a tutti i lavoratori di idee avanzate la somma di un miliardo per sostenere e sviluppare la stampa comunista. Lo ha annunciato stasera il compagno Togliatti nel corso della bella manifestazione che ha concluso la visita dei delegati dell'Assemblea dei comunisti delle grandi fabbriche al nuovissimo stabilimento tipografico che stampa dal 20 aprile l'Unità. Redattori, amministratori e tipografi del nostro giornale hanno accompagnato Togliatti, Amendola, Ingrao, gli altri dirigenti del Partito e i compagni delegati nella visita ai locali della redazione, dell'amministrazione e nei vari reparti della tipografia, dalla sala di composizione a quella delle rotative. E tutto ciò mentre ferveva il lavoro per la stampa del numero di domani del giornale, anzi mentre si preparava una edizione speciale dell'Unità con un resoconto giornalistico e fotografico della visita, edizione che è stata stampata e distribuita in pochi minuti a tutti gli ospiti dopo che lo stesso compagno Togliatti aveva messo in moto la rotativa. Al termine della visita, su un piccolo palco imbandierato che fronteggiava le gigantesche macchine dalle quali ogni notte escono le copie dell'Unità, il compagno Togliatti ha preso la parola dopo che il direttore dell'edizione milanese del nostro giornale, Aldo Tortorella, aveva salutato gli ospiti ringraziando calorosamente i rappresentanti degli operai comunisti come i migliori sostenitori e diffusori dell'Unità.

Togliatti ha preso le mosse da un ricordo personale della sua giovinezza — il difficile esordio del primo quotidiano comunista, l'Ordine Nuovo, stampato in una piccola, antiquata e insufficiente tipografia torinese — per richiamare alla mente dei presenti lo straordinario cammino percorso dal nostro Partito, dai primi faticosi passi di minoranza rivoluzionaria, fino ai successi odierni, di cui il nuovo stabilimento milanese è una evidente testimonianza.

E' nei legami stabiliti con il popolo, nel sostegno che migliaia e migliaia di lavoratori danno al nostro giornale con la sottoscrizione e con la diffusione, che sta la radice della nostra forza, e della possibilità stessa di fornire oggi al giornale comunista i mezzi più moderni e più efficienti. I risultati acquisiti non possono però soddisfarci perché, se si confrontano le cifre della diffusione dell'Ordine Nuovo prima che si scatenasse la bufera fascista e quelle dell'Unità, ci si accorge che un ancor grande margine di espansione sta oggi dinanzi alla nostra stampa, perché a centinaia di migliaia ascendono i potenziali acquirenti dell'Unità, soprattutto nella classe operaia.

Questo squilibrio tra la situazione reale della nostra stampa e le possibilità di conquistare nuovi lettori, appare particolarmente acute se riflettiamo che l'avanzata dei nostri ideali e delle nostre posizioni in mezzo al popolo e strettamente condizionata dallo sviluppo di una coscienza socialista: ma un operaio, un lavoratore non può acquisire questa coscienza sui giornali della grande borghesia. Di qui la necessità che il nostro giornale s.a. al tempo stesso, più diffuso e più capace di illuminare le menti, di conquistare gli animi e le intelligenze agli ideali di rinnovamento di cui noi siamo i portatori. Di qui il compito particolarmente impegnativo che sta dinanzi ai redattori dell'Unità, i quali debbono tener sempre a mente la funzione decisiva che ad essi spetta e, in pari tempo, ricordare che il patrimonio che il sacrificio e la passione dei lavoratori ha loro affidato, appartiene al popolo e al servizio del popolo deve essere utilizzato, per realizzare ogni giorno un giornale che possa essere compreso dalle grandi masse, che alle grandi masse sappia portare quotidianamente non soltanto la rappresentazione reale e veritiera di quel che accade nel mondo ma anche la parola e l'indicazione del partito che questa realtà deve saper trasformare nella direzione della grande meta ideale che ci affratella.

Se questo — ha concluso Togliatti — è il compito che noi ricordiamo ai redattori, ai rappresentanti degli operai comunisti di tutta Italia, noi diciamo di essere non soltanto orgogliosi di questa grande realizzazione, ma di farne anche partecipi i loro compagni, di estendere la rete della nostra diffusione, di accrescere la capacità di penetrazione del nostro giornale in tutti gli strati del popolo.

Un prolungato applauso ha salutato le parole del compagno Togliatti. Quindi la visita è continuata negli altri reparti dello stabilimento mentre le rotative sfornavano le copie dell'edizione speciale stampata per gli ospiti, sotto i loro stessi occhi.

Sette liste presentate a Civitanova

CIVITANOVA 5 — Per le elezioni amministrative che si svolgeranno in questo comune il 28 maggio sono state presentate sette liste. Dal tre maggio sono in distribuzione i certificati elettorali a 17.337 elettori, di cui 8.346 uomini e 8.991 donne.

Concluso a Venezia il congresso dell'UGI

VENEZIA, 5 — La giornata conclusiva del congresso dell'Unione goliardica italiana è stata contraddistinta da un vivacissimo dibattito sulla piattaforma unitaria dell'associazione. La polemica si è accesa quando gli universitari radicali hanno annunciato di voler presentare una lista separata da quella dei socialisti per la elezione del nuovo consiglio della goliardia.

I comunisti hanno riaffermato nel dibattito l'esigenza di rafforzare l'unità delle forze che, per respingere i piani governativi di clericalizzazione della scuola e imporre un indirizzo innovatore e moderno nelle Università.

Le votazioni per il nuovo consiglio goliardico si sono protratte fino a tarda sera.

Respinto l'o.d.g. comunista

Diniego di Scelba a migliori pensioni

Approvata invece da clericali e destre la legge per le pensioni ai preti cattolici

Clericali e destre hanno imposto alla Camera la legge che istituisce la pensione ai preti cattolici con una spesa annua di 800 milioni da parte dello Stato.

Il voto è venuto dopo un servile discorso del ministro SCELBA. Questi ha respinto il contenuto dell'ordine del giorno comunista per il miglioramento di tutte le pensioni (l'ordine del giorno era stato già dichiarato improponibile dal presidente Leone, perché non attinente strettamente alla materia della legge) portando questi argomenti: primo, non è accettabile la proposta di migliorare le pensioni dell'INPS perché per ogni mille lire in più la spesa aumenterebbe di venti miliardi; secondo il clero cattolico è stato fino a oggi oggetto di discriminazione poiché non ha neppure l'assistenza mallattia; terzo, i valori dello spirito devono avere la precedenza (i vecchi senza pensione, per i quali Di Vittorio chiese un assegno di tremila lire, e tutti gli altri pensionati che hanno fame hanno avuto così una non equivoca risposta); quarto, la richiesta di miglioramento di tutte le pensioni non può essere presa in considerazione perché, con essa, i partiti di ispirazione marxista nascondono in realtà la loro «ossessione antireligiosa».

I comunisti, di fronte alla dichiarata improponibilità del loro ordine del giorno e alla posizione del governo, hanno presentato una richiesta di sospensiva motivata dal compagno on MAGLIETTA: il gruppo comunista, proprio perché favorevole al principio secondo il quale ogni cittadino deve avere quello che gli spetta di diritto, chiedeva un riesame della materia alla luce della giustizia e secondo le esigenze delle altre categorie; questa legge, invece, crea privilegi per un gruppo di cittadini che non può vantare alcun diritto di preferenza. A questa richiesta si sono associati i socialisti: ma si sono opposti con i loro voti i democristiani, i missini e i monarchici.

Dichiarando il voto contrario dei comunisti alla legge, il compagno Maglietta ha accusato il governo e la maggioranza di avere fatto una scelta politica che accantona tutti i provvedimenti a favore delle altre categorie.

La legge a favore dei sacerdoti delle altre confessioni, come avevamo previsto, si è arenata. Cogliendo al balzo una proposta fatta dal socialista BOGONI a nome del Consiglio delle Chiese evangeliche, Scelba ha accettato di rinviare l'approvazione del provvedimento. Nel frattempo, egli avrà un colloquio con i rappresentanti del Consiglio stesso sul contenuto degli emendamenti presentati in comune da socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali.

La Camera ha commemorato nella mattinata il centenario dell'Esercito italiano, che, con decreto del generale Fanti, ministro della guerra nel gabinetto Cavour, fu costituito il 4 maggio 1861.

Oggi l'annuncio della Commissione su Fiumicino

I presidenti della Camera e del Senato annunceranno probabilmente oggi la composizione della commissione parlamentare di inchiesta sulla scandalo dell'aeroporto di Fiumicino. Si conoscerà così anche il nome del presidente della commissione, la cui scelta è molto importante ai fini dei risultati dell'inchiesta per questo i democristiani esercitano forti pressioni, perché venga nominato un parlamentare del loro partito o comunque «fidato». Era più probabile...

« Possibilismo » dc nella Commissione per le regioni

La Commissione per le regioni terrà la sua seduta conclusiva fra 10-15 giorni per approvare la relazione finale del presidente Tupini.

Conversando con i giornalisti a Montecitorio il segretario della commissione, deputato democristiano Agrimi, ha dichiarato che la commissione stessa sarebbe giunta a conclusioni «possibiliste» per quanto riguarda il problema del finanziamento delle regioni. Agrimi non ha spiegato in che cosa consista questo possibilismo. Si è limitato a ricordare che il costo delle Regioni è stato calcolato in 220 miliardi. Ma di questi 170 miliardi riguardano le spese attualmente sostenute dall'amministrazione statale in quei settori che secondo l'art. 117 della Costituzione diventerebbero di competenza regionale. In sostanza l'organizzazione delle Regioni comporterebbe una spesa di circa 50 miliardi.

Secondo Agrimi, la commissione (di cui fanno parte dc, socialdemocratici, repubblicani, liberali e socialisti) avrebbe riconosciuto la validità della legge Scelba che prevede una «gradualità» nella istituzione delle Regioni.

La « Stella al merito del Lavoro » a Ercole Ferraris

Il Presidente della Repubblica ha conferito la «Stella al merito del Lavoro» al compagno Ercole Ferraris, vecchio e valoroso militante del nostro partito e segretario della Federazione pensionati aderente alla CGIL. Nell'elenco di questa onorificenza attribuita con l'ultimo decreto presidenziale, assieme ad altri dirigenti sindacali della CGIL, figura anche un altro segretario della Federazione pensionati, il compagno socialista Telemaco Marchionne.

Dopo un'intensa settimana nella capitale sovietica

I turisti italiani lasciano Mosca entusiasti delle accoglienze

Ricevimento alla Casa dell'amicizia - Una via della città sarà intitolata a Garibaldi

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 5. — *Il primo grosso contingente di turisti italiani del 1961, giunto a Mosca una settimana fa in occasione delle feste del 1. Maggio, è ripartito questo pomeriggio dalla stazione di Bielorussia alla volta dell'Italia: 157 persone, cariche di balalaike, di terrecotte, di prodotti dell'artigianato russo e soprattutto con un monte di cose da raccontare ai parenti e agli amici. Il loro programma moscovita è stato intensissimo: visite al «nuovo» e al «vecchio» di Mosca, dai palazzi e dalle chiese del Cremlino ai quartieri residenziali costruiti in questi ultimi tre o quattro anni, dalla galleria Tretiakov allo stadio Lenin, dal Bolscioi alle officine automobilistiche «Moskvich», dal Ballo della primavera al Palazzo dei sindacati, ad una lunga escursione nella metropolitana e all'Università. E poi incontri con gli amici dell'Italia alla «Casa della amicizia», dove il regista Alexandrov, presidente dell'Associazione URSS-Italia, ha riferito che una via di Mosca sarà intitolata a Garibaldi, partecipazione alla sfilata del 1 Maggio, corse notturne per Mosca illuminata a festa, «cinerama» e «circorama».*

Un italiano a Mosca si vede subito. Centocinquanta e più fanno macchie d'olio, si dilatano come se fossero cinquecento o mille. Il 1 Maggio, tra canzoni, bande popolari e orchestre, nel pieno della sfilata di due milioni di moscoviti, la confusione non era poca. Eppure, se fosse passati in quel momento sull'angolo dell'albergo Nazionale, in piazza del Maneggio, li avreste sentiti lo stesso, romani dell'ATAC, torinesi dell'Azienda elettrica e tranvieri fiorentini gridare più alti del frastuono che riempiva le strade e le piazze della capitale sovietica. Martedì sera, al Ballo di primavera della gioventù sovietica, alla Sala delle colonne, c'erano quasi tutti, perfino i due più vecchi turisti del gruppo, un livornese e un torinese rispettivamente di 82 e 84 anni, accanto ad una giovane coppia torinese venuta a Mosca in viaggio di nozze. Un'ora dopo l'inizio della festa, un tranviere romano aveva già conquistato il microfono, cantato tre canzoni, vinto un premio di bel canto e riscosso un successo indimenticabile.

La gentilezza, il calore umano della gente sovietica hanno conquistato tutti i partecipanti a questa prima spedizione organizzata dall'Italturist.

Quando ho parlato con loro, con l'intenzione di intervistarli sul loro soggiorno moscovita e finendo per essere interrotto su mille questioni riguardanti la vita della società sovietica, la prima testimonianza generale è stata questa: «Non dimenticheremo mai l'affettuosa simpatia dimostrataci dai moscoviti».

Anche su altri argomenti c'è stata unanimità di consensi: per esempio, sullo sforzo costruttivo effettuato in questi anni dal governo sovietico. Un ingegnere torinese ha detto: «Abbiamo percorso tutti gli otto chilometri della Prospettiva Lenin, il nuovo quartiere sud occidentale di Mosca. Tutto questo è stato fatto in appena cinque anni. Come specialista di problemi di edilizia penso che è semplicemente miracoloso».

Un tecnico toscano ha voluto aggiungere: «Sempre, quando si visita un paese nuovo, dobbiamo rettificare in bene o in male pregiudizi che sembravano incrollabili. Per quel che riguarda Mosca, debbo dire che certe cose lette sulla stampa italiana "indipendente" mi sono risultate false e quindi ho rettificato di buon grado i miei pregiudizi. La gente è vestita decorosamente, è serena e distesa. Proprio sull'abbigliamento dei russi, che non è e non può essere uguale al nostro, ho dovuto ricredermi: da noi si sono fatte delle grosse inesattezze. Romane il fatto che la produzione di beni di consumo non è ancora al livello occidentale, che i prezzi dei generi di abbigliamento sono ancora alti, che l'organizzazione alberghiera, almeno per quel che ci riguarda, non ci è sembrata delle migliori. Ma il mondo non è stato fatto in un giorno solo e abbiamo visto quello che in altri campi è stato costruito da questa società».

Ognuno ha detto, sul treno che lo riporta in Italia, che comincerà a riflettere più criticamente, a scegliere tra le impressioni troppo rapide e troppo fitte per un soggiorno di una settimana appena. Ma quel che è certo e positivo è che tutti si sono convinti del fatto che nell'Unione sovietica il nostro paese ha un amico sincero e che scambi del genere non possono che migliorare la conoscenza reciproca e quindi i rapporti amichevoli tra i popoli e gli Stati.

AUGUSTO PANCALDI

Al quartiere Montesacro «Jeep» nel negozio

Uno spettacolare incidente si è verificato ieri pomeriggio alle ore 17 in via Costantino Maes, a Montesacro. Nel tentativo di sorpassare un camion una «Jeep» dell'esercito italiano, targata 13991, ha cozzato contro una «600» in sosta finendo poi contro la saracinesca di un negozio in allestimento. Il conducente della macchina militare ha riportato solo lievi ferite; mentre le vetture hanno subito gravi danni

mani belle anche per la donna che lavora

Anche voi potete salvare la bellezza delle vostre mani, curandole tutti i giorni con VENUS TRASPARENTE BERTELLI che nutre, ammorbidisce e conserva giovane la pelle delle mani

Tubo grande L. 390
Tubo medio L. 240

Consigliata dal Profumiere specializzato